



FAMILIA

Regia: Francesco Costabile

Interpreti: Francesco Ghoghi, Barbara Ronchi, Francesco Di Leva, Marco Cicalese, Francesco De Lucia, Stefano Valentini, Tecla Insolia, Enrico Borrello, Giancarmine Ursillo, Carmelo Tedesco, Edoardo Paccapelo

Sceneggiatura: Francesco Costabile, Vittorio Moroni, Adriano Chiarelli

Montaggio: Cristiano Travaglioli

Fotografia: Giuseppe Maio

Musica: Valerio Vigliar

Scenografia: Luca Servino

Costumi: Luca Costigliolo

Trucco: Tiziana Porrizzo, Maria Sansone

Genere: Drammatico, Thriller

Paese: Italia **Durata:** 124 min. **Anno:** 2024

Festival di Venezia 81 - 2024

Premio Orizzonti miglior interpretazione maschile a

Francesco Ghoghi

Premio Nuovolmaie Talent Award per la miglior attrice esordiente

Tecla Insolia

I ricordi dell'infanzia, positivi o negativi che siano, segnano in maniera indelebile l'esistenza di una persona. Tanto più se questi ricordi rientrano nella sfera più intima e familiare, magari casalinga, come quando di notte camminando in corridoi bui si ascoltano rumori di nascosto dietro porte chiuse. E allora il ricordo si mescola al sogno, facendosi sempre più confuso, diluito, i contorni svaniscono e inizi a dimenticare quelle sensazioni. Non è un caso che *Famiglia*, il nuovo film di Francesco Costabile, inizi in modo molto simile al precedente *Una femmina*, due sequenze che accomunate ricordano come stile la scena forse più emblematica di *A Chiara* di Jonas Carpignano. L'aspetto onirico e simbolico si può dire fondamentale del modo di fare cinema di Costabile, ma oltre a questo c'è il desiderio di raccontare storie di vite umane a partire proprio dai ricordi dell'infanzia, quelli che a una certa età iniziano a svanire restando impressi nell'inconscio, come ferite profonde.

Tratto dall'autobiografia di Luigi Celeste dal titolo *Non sarà sempre così*, *Famiglia* racconta la storia di Gigi, un ragazzo di vent'anni che vive con la madre Licia e il fratello Alessandro. Nessuno di loro vede Franco, padre e marito, da quasi dieci anni, da quando è stato allontanato dopo aver avvelenato le loro vite con violenze e continui soprusi. Quella di Gigi e la sua famiglia è una storia purtroppo molto comune, in cui un individuo maniaco del controllo, geloso e rabbioso impone ai suoi familiari un'esistenza di paura. Donne come Licia tentano invano per diversi anni di mantenere unita una famiglia che non può più esserlo; il perdono, l'indulgenza, l'amore per i figli, a volte rappresentano una vera condanna a morte. Non è facile reagire, chiedere aiuto e denunciare, la legge italiana non sempre favorisce le vittime, ma in alcune occasioni è l'unica strada per salvare la propria famiglia.

L'aspetto su cui *Famiglia* si concentra in modo particolare è la conseguenza della brutalità vissuta nel contesto casalingo nella vita di un adolescente. La violenza è una catena e la rabbia ne è il principale sintomo. Gigi si trova smarrito alla ricerca di un'identità e di un esempio maschile da seguire, così finisce per unirsi a un gruppo di estrema destra dove trova un ideale, un leader, dei fratelli e soprattutto ha modo di sfogare tutta quella rabbia. La catena non si spezza facilmente e persino nella relazione di coppia si ripresenta inconsciamente il medesimo schema di controllo e violenza psicologica osservato in famiglia. *"Non voglio che fai la fine di mia madre"*, dice Gigi alla giovane fidanzata mentre tenta di allontanarla da sé.

Esistono diversi modi per rappresentare al cinema questo tipo di sopraffazione e influenza negativa; silenzi, sguardi, espressioni che nascondono rabbia e rancore, o semplicemente episodi di maltrattamenti. Costabile utilizza ogni tipo di strumento a sua disposizione, il fuori fuoco, inquadrate straniante con grandangolo, un ecosistema sonoro inquietante. In entrambi i suoi film di

finzione alcune delle scene più terrificanti avvengono a tavola, il momento in cui emerge la rabbia sopita, dove l'uomo di casa pretende il rispetto dovuto al suo ruolo e la totale sottomissione della donna e dei figli. Se in *Una femmina* l'uomo era un boss a cui la sola protagonista provava a tenere testa, qui il padre è l'unico elemento estraneo al resto della famiglia, un alieno che in comune agli altri non ha neanche il dialetto che parla. E come fare a estirpare questo male e provare a spezzare finalmente la catena? Il cinema di Costabile pretende una reazione, non tollera protagonisti passivi, e così come Rosa, la *fimmena ribelle* del film precedente, anche Gigi farà ciò che deve.

Famiglia è un oscuro mélo che lambisce il thriller psicologico con al centro una tematica sociale molto forte e attuale. Mai banale e superficiale nel racconto per immagini e nel susseguirsi degli eventi, sebbene ancora sovraccarico di simbolismi che appesantiscono ancora di più il discorso. Molto intense le interpretazioni dei protagonisti, a cominciare dal giovane Francesco Ghoghi, *rebel with a cause*, alla struggente Barbara Ronchi e al mostruoso Francesco Di Leva, ancora in un ruolo "paterno" dopo *Il sindaco del Rione Sanità* e *Nostalgià* di Mario Martone.

Federico Rizzo – Sentieri Selvaggi

LA CLASSIFICA DEI FILM:

	Titolo del film	Num. voti	Media voto	N. Spettatori
1.	Vermiglio	50	8,42	373
2.	L'Innocenza (Monster)	35	8,23	315
3.	La Bambina Segreta – Until Tomorrow	42	8,19	305
4.	Shoshana	39	8,02	270
5.	Le ravisement - Rapita	40	7,72	284
6.	La storia di Souleymane	36	7,69	276
7.	Il tempo che ci vuole	35	7,60	294
8.	Hit Man - Killer per caso	33	7,45	281
9.	Gli Indesiderabili	25	7,16	267

ecco cosa ci avete detto di IL TEMPO CHE CI VUOLE ...

- Questa narrazione del rapporto tra un padre e una figlia nell'arco del tempo mi ha commosso. La colonna sonora è sublime, gli spezzoni di vecchie pellicole impreziosiscono il film. Bellissima esperienza nella vostra bellissima sala **(voto 10)**
- Emozionante! **(voto 8)**
- Comencini, per parola del suo interprete, non amava i film autobiografici, ma forse avrebbe apprezzato l'opera di sua figlia, che racconta con la giusta sensibilità la bellezza e la fatica di una relazione fra padre e figlia. Belli gli agganci alla storia d'Italia dell'epoca e all'opera di Comencini. Su tutti il breve spaccato sulle riprese di Pinocchio. **(voto 7)**
- Mi è piaciuta l'idea di mettere in relazione l'arte del cinema e la vita. **(voto 7)**
- 2 interpreti immensi. Un'emozione unica **(voto 10)**
- Ottimo protagonisti e in finale di pura poesia **(voto 8)**
- Film delicato, a tratti toccante. Sa ben tratteggiare il Comencini uomo e regista attraverso gli occhi di una figlia prima bambina e poi adulta. Ben incarna il rapporto intenso e profondo tra i due **(voto 7)**
- Il padre lo aveva profetizzato evitare le autobiografie, anche gli attori non mi sono piaciuti. Il volo finale? Anche no. **(voto 4)**
- Dichiarazione d'amore filiale che rende il giusto omaggio ad uno dei più importanti cineasti italiani del dopoguerra. Il focus (molto mirato, forse troppo) non è sul regista, quanto sul rapporto padre figlia, con alti e bassi come succede, ma che il cinema alla lunga è riuscito a sistemare. Grande umanità che si fa perdonare alcune semplificazioni del contesto storico degli anni settanta. "Prima la vita e poi il cinema" è forse la frase chiave per capire il film stesso: ben vengano le fughe immaginifiche, ma non si deve mai ignorare la realtà. **(voto 8)**



Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"

inquadra il QRCode
e dai il tuo voto al film

FAMILIA

